

**LA TESTIMONIANZA.** Un commerciante che si è ribellato: pagavo da più di 10 anni

## «Grazie a quella denuncia ho riacquistato la mia libertà»

**Riccardo Arena**  
PALERMO

### ••• Come si sente?

«Sollevato, libero. Non c'è da avere paura. Più avanti si va e meglio è». Per nulla pentito di avere denunciato, uno dei commercianti del Borgo che hanno detto di no al racket del pizzo dice di avere ripreso a vivere, da quando ha accettato di denunciare agli investigatori i propri estoritori. Il supporto dell'associazione Addiopizzo, che con discrezione e tatto di tipo professionale ha offerto la propria assistenza nelle denunce, «il modo di porsi dei carabinieri, propositivo e non impositivo né autoritario», sono stati un grande sostegno per l'uomo, che accetta di parlare, ma a condizione che non venga fatto il suo nome.

«Lo preferisco, per non espormi troppo. Vero che, volenti o nolenti, esposti lo siamo comunque...».

### ••• Lei denunciò di sua volontà?

«Non proprio. All'inizio anche io, come tanti, avevo molte remore».

### ••• Ecco, cominciamo dall'inizio.

«Diciamolo subito chiaro: io pagavo dai primi anni dello scorso decennio, da quando rilevai la mia attività dal precedente proprietario. Lui, quello che c'era prima, pagava...».

### ••• E lei comprò attività e estorsione.

«Più o meno. Con una differenza, anzi uno sconto: il mio predecesso-

re pagava mille euro a Natale e Pasqua e a me fecero lo sconto, 500 per volta. A modo mio volevo stare tranquillo pure io».

### ••• Ma ogni volta che si avvicinavano le feste...

«... mi prendeva una cosa allo stomaco. Diventava snervante, insopportabile. A Natale venivano giorni prima, verso l'Immacolata. Non chiedevano, non ne avevano bisogno. Gli davo i soldi, glieli maledicevo, dentro di me mandavo al diavolo



### Quando venivano era snervante, consegnavo i soldi ma glieli maledicevo

gli esattori e poi mi sentivo più leggero. Ma la rabbia rimaneva».

### ••• Non pensò mai di liberarsene, di denunciarli?

«Sei-sette anni fa subimmo un furto in negozio: portarono via tutto, di notte. Il carabiniere che raccolse la mia denuncia mi chiese se pagassi il pizzo, se avessi mai ricevuto richieste. Risposi di no. Non me la sentivo».

### ••• Poi però arrivarono intercettazioni, pentiti, i libri mastri...

«Fui richiamato per confermare o smentire ciò che emergeva dalle indagini. Avevo visto che altri colleghi

avevano denunciato. Così decisi di ammettere e raccontai i fatti, così come erano andati. Devo dire che i militari ci misero nelle condizioni ideali, consentendoci di salvaguardare famiglia e attività. Fu una svolta, da parte delle forze dell'ordine, accompagnata dall'attività al nostro fianco, svolta da Addiopizzo, parte civile accanto a noi».

### ••• Conseguenze, minacce?

«No, per fortuna niente di particolare. Il Borgo è come un paese, ci conosciamo tutti. Magari non vengono più, a comprare, i parenti di quelli che hai denunciato. Ma questa in fondo è una liberazione, un'altra».

### ••• Si è sentito un eroe?

«No, nient'affatto. Avevo pensato che la mia vita sarebbe cambiata in peggio, invece mi sono sentito molto più sereno e sicuro di prima. Il clima è cambiato, per fortuna. Tantissimo, non c'è più da avere paura».

### ••• Ma non sono tornati alla carica?

«Assolutamente no. Addiopizzo me lo aveva detto: "Non verranno più". Ed è stato vero. Forse in futuro, chissà, si risveglieranno: non me lo auguro, ma per ora non è così. Denunciare è la strada risolutiva e più siamo a farlo e più siamo protetti. Ma ancora più decisiva è la cultura. In fondo sa cosa penso? Non serve l'esercito. Serve l'educazione a scuola, occorre che i ragazzi siano tolti dalla strada, che i bambini non stiano tutto il giorno in giro randagi. Altrimenti non ci sarà futuro».